

Vademecum sul bilancio riclassificato by fabriziomax!

Questa operazione consiste nell'aggregare e raggruppare i molteplici valori del Bilancio per interpretare meglio l'andamento dell'impresa.

GLI SCHE MI DI RICLASSIFICAZIONE

Limitiamoci a confrontare due criteri di riclassificazione, che si differenziano soprattutto per il trattamento delle poste patrimoniali:

- 1. Il criterio funzionale o della pertinenza gestionale aggrega le voci patrimoniali (ed economiche) distinguendo quelle che riguardano il “cuore” dell'attività dall'impresa dalle voci relative ad attività strumentali, accessorie o a carattere straordinario.**
- 2. Il criterio della liquidità/esigibilità elenca le attività in ordine di liquidità decrescente (partendo dalla cassa e c/c attivi fino ad arrivare alle immobilizzazioni) e le passività in ordine di esigibilità decrescente (dai c/c passivi ai debiti a lungo termine);**

Il criterio funzionale mette in primo piano la produzione del risultato operativo mediante l'utilizzo di un complesso di attività d'impresa impiegate nella gestione caratteristica (distinti dalle attività accessorie). Evidenzia inoltre la struttura finanziaria (apporto relativo di creditori e proprietari al finanziamento delle attività d'impresa) e la conseguente ripartizione del risultato operativo tra creditori, proprietari e fisco. Richiede informazioni extracontabili (interne). E' il criterio appropriato per analizzare la redditività e il rischio delle imprese.

Il criterio della liquidità/esigibilità mette in primo piano la capacità dell'attivo aziendale di generare la liquidità necessaria per soddisfare gli impegni nei confronti dei creditori (equilibrio finanziario). Richiede una ricognizione dettagliata della natura contrattuale o tecnica delle voci patrimoniali. Trascura i nessi logici e funzionali tra voci patrimoniali e tra voci patrimoniali ed economiche.

Criterio funzionale (metodo usato solo per esigenze particolari): le voci di bilancio sono riclassificate in base al loro collegamento con le aree gestionali dell'impresa, distinguendo tra gli investimenti effettuati quelli relativi all'area caratteristica da quelli propri di altre aree (es. vendite, trasformazione, acquisti).

2. Criterio finanziario (metodo maggiormente usato): in base al quale le attività e le passività vengono riclassificate secondo la durata del loro ciclo di realizzo, vale a dire sulla base della loro trasformabilità in denaro, cioè secondo la loro attitudine a tornare in forma liquida. Per entrambi i criteri le attività rappresentano gli investimenti effettuati dall'impresa, mentre le passività (compreso in questa accezione il patrimonio netto) rappresentano, in linea generale, le fonti di finanziamento della gestione aziendale.

Ai fini dell'analisi di bilancio è necessaria una riclassificazione secondo il criterio finanziario. **Le ATTIVITA'** vengono evidenziate in base al loro grado di **liquidità** e **le PASSIVITA'** secondo il loro grado di **esigibilità**.

Durata convenzionale per suddividere il breve dal lungo termine: 12 mesi. Le attività sono divise in due grandi tronconi: **Attivo fisso**, in cui vanno tutte le immobilizzazioni, e **attivo circolante**, diviso a sua volta in scorte, crediti (liquidità differita) e liquidità (immediata). Le passività sono distinte in voci del **patrimonio netto** o capitale proprio (sono i finanziamenti interni), **passività consolidate** (sono tutti i debiti oltre l'anno) e **passività correnti** (sono i debiti con scadenze entro l'anno). I debiti consolidati e correnti rappresentano insieme i finanziamenti di fonte esterna (da terzi), cioè il Capitale di Credito (CC).

Quindi le passività costituiscono i finanziamenti (interni e da terzi) dell'impresa, mentre le attività raffigurano gli investimenti (fissi e circolanti) effettuati con l'utilizzo dei finanziamenti. Pertanto, le due sezioni della Situazione Patrimoniale (attivo e passivo) devono sempre coincidere come valore (totale attività = totale passività).

ATTIVO IMMOBILIZZATO (AI): elementi patrimoniali che costituiscono la struttura fissa dell'azienda.

ATTIVO CORRENTE (AC): elementi patrimoniali che possono essere convertiti in liquidità a breve termine senza pregiudicare l'economicità della gestione (CAPITALE CIRCOLANTE LORDO)

PASSIVO CORRENTE (PC): debiti a breve termine esigibili entro dodici mesi

PASSIVO FISSO (PF): debiti a medio lungo termine

CAPITALE NETTO (CN): tutte le voci del patrimonio netto

Lo schema sintetico così ottenuto è il seguente:

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO	PASSIVO
ATTIVO IMMOBILIZZATO (AI) Immobilizzazioni <ul style="list-style-type: none"> ● materiali ● immateriali ● finanziare 	PATRIMONIO NETTO (CN) <ul style="list-style-type: none"> ● capitale sociale ● riserve ● utile d' esercizio
TOTALE ATTIVO FISSO(A)	PASSIVO CONSOLIDATO(PL) <ul style="list-style-type: none"> ● Mutui passivi ● TFR ● Altri Debiti a medio e lungo termine
ATTIVO CORRENTE (AC) <ul style="list-style-type: none"> ● scorte(magazzino) ● liquidità differita(crediti v/clienti e altri crediti) ● liquidità immediata(depositi e cassa) 	PASSIVO CORRENTE (PB) Debiti v/fornitori(D) Altri Debiti a breve
TOTALE ATTIVO CIRCOLANTE (B)	
CAPITALE INVESTITO (A+B)	TOTALE PASSIVO

Situazione patrimoniale al 31.12.2...				
Attivo			Passivo	
Immobilizzazioni: materiali immateriali finanziarie crediti > 12 mesi	ATTIVO FISSO (AF)		Cap. Sociale (CS) Riserve Utile d'esercizio (R) (Perdita d'esercizio)	PATRIMONIO NETTO (PN)
Magazzino e rimanenze	SCORTE (S) (disponibilità)	ATTIVO CIRCOLANTE (AC)	Mutui passivi TFR	PASSIVO CONSOLIDATO (PL)
Crediti entro 12 mesi Ratei e risconti attivi Titolo a reddito fisso Altri crediti	LIQUIDITA' DIFFERITA (Ld)		Deb >12 mesi Altri Debiti a m/l termine Fondi per rischi ed oneri Fondo imposte	
Depositi e cassa	LIQUIDITA' IMMEDIATA (Li)		Debiti entro 12 mesi Ratei e risconti passivi	
TOTALE ATTIVITA' (A)			TOTALE PASSIVITA' (P)	

Conto Economico

GESTIONE CARATTERISTICA

(“CORE”)

GESTIONE ACCESSORIA

(“NON CORE”)

GESTIONE FINANZIARIA

GESTIONE STRAORDINARIA

GESTIONE TRIBUTARIA

REDDITO NETTO

La gestione accessoria o patrimoniale o complementare

La gestione accessoria ricomprende tutte quelle attività che si affiancano stabilmente all'attività tipica, pur non rientrandovi. Concerne tutti i processi produttivi minori, attivati dall'impresa in funzione del principio della convenienza economica.

Sono identificabili due tipologie di attività riconducibili alla gestione accessoria:

attività consistenti nell'impiego di disponibilità finanziarie temporanee o durevoli che non sono reinvestite in investimenti caratteristici ma in investimenti di carattere patrimoniale, quali gli **investimenti finanziari in titoli e partecipazioni e gli investimenti in immobili non strumentali**. Tali attività sono sovente identificate anche con il termine di gestione patrimoniale, derivando da

scelte di impiego del patrimonio aziendale in investimenti non caratteristici. Attività consistenti nella gestione produttiva e commerciale con riferimento ad aree strategiche d'affari considerate "ancillari" rispetto alla principale attività caratteristica e, di conseguenza, non appartengono al core business dell'impresa (in altri termini sono "non core"). La distinzione tra attività core e non core è soggettiva e dipende dalle peculiari scelte strategiche di una impresa.

La gestione operativa

Gestione caratteristica + Gestione accessoria

La gestione caratteristica concerne l'attività tipica, istituzionale dell'impresa, che definisce l'essenza del processo di produzione economica, quindi la principale ragione d'essere dell'impresa, nonché i suoi caratteri distintivi. Accoglie ricavi (ricavi netti di vendita) e costi (costi complessivi del venduto) che si riferiscono alle attività per cui l'impresa è stata posta in essere ed è governata.

La gestione finanziaria

La gestione finanziaria evidenzia l'effetto reddituale delle operazioni volte a coprire il fabbisogno finanziario di un'impresa attraverso l'accesso a fonti di finanziamento. Essa ricomprende il costo dei finanziamenti utilizzati (oneri finanziari).

La gestione straordinaria

Riassume tutti i componenti reddituali che si configurano come 'straordinari'.

Sono da considerarsi 'straordinari' quei componenti di reddito che:

non sono di competenza economica dell'esercizio in corso;

derivano da un cambiamento nella applicazione dei principi contabili;

derivano da operazioni la cui natura è inusuale, ovvero non inerente alla ordinaria attività d'impresa (es. ristrutturazioni o riconversioni industriali);

derivano da operazioni ed eventi infrequenti, in quanto non ricorrenti nel tempo ma episodici o occasionali e/o eccezionali quanto all'importo del risultato reddituale

La gestione tributaria

Identifica le imposte sul reddito, di competenza dell'esercizio, che il Legislatore tributario riconduce all'attività economica svolta ed alla forma societaria utilizzata.

Tale gestione include tipicamente sia le imposte correnti sia le imposte differite e anticipate, inclusi i correlati riversamenti.

L'articolo 2425 del Codice Civile impone una struttura rigida e vincolante per la redazione del Conto Economico ed è detta "**scalare per natura**", in quanto parte dalla rappresentazione dei ricavi di vendita (valore della produzione) per arrivare al risultato netto dell'esercizio attraverso la sommatoria algebrica degli altri componenti positivi e negativi della gestione. Sinteticamente la struttura scalare, così come disposta dall'articolo 2425 del Codice Civile, si presenta nel modo seguente:

- A) VALORE DELLA PRODUZIONE**
- B) COSTI DELLA PRODUZIONE**
- C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI**
- D) RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITA' FINANZIARIE**
- E) PROVENTI E ONERI STRAORDINARI**
- IMPOSTE DELL'ESERCIZIO**
- UTILE (PERDITA) DELL'ESERCIZIO**

La forma scalare del Conto Economico ha il grande vantaggio di fornire alcuni risultati intermedi, molto interessanti per comprendere l'andamento dell'impresa. In particolare la complessa gestione è divisa in tre aree:

1. **Gestione caratteristica** (relativa all'attività tipica dell'azienda),

3. **Gestione finanziaria** (relativa agli interessi sui capitali dati e presi in prestito)

3. **Gestione straordinaria** (relativa alle operazioni una tantum, non rientranti nella normale attività imprenditoriale, come per esempio l'alienazione di cespiti).

La gestione caratteristica (chiamata anche gestione tipica) include tutti i ricavi e tutti i costi per realizzare il processo produttivo, specificatamente i ricavi della gestione caratteristica sono riferibili alle vendite dei beni e dei servizi prodotti, mentre i costi sono riferibili all'utilizzazione dei fattori produttivi costituiti da: materie prime e merci macchinari, personale, servizi.

La gestione finanziaria è riferibile alle operazioni di raccolta delle fonti di finanziamento attraverso l'indebitamento con i terzi, con conseguente sorgere di oneri finanziari ed è inoltre riferibile alle operazioni che danno vita a proventi finanziari attivi derivanti dall'acquisizione di partecipazioni, titoli, depositi bancari ecc.

In questo caso è il capitale il fattore produttivo che determina le operazioni di natura finanziaria.

La gestione straordinaria riassume tutte le operazioni che determinano proventi o costi che non sono riferibili né alla gestione caratteristica né a quella finanziaria come ad esempio plusvalenze e minusvalenze di natura eccezionale e non ripetitiva, sopravvenienze passive derivanti da furti, calamità, incendi, sopravvenienze attive derivanti da provvedimenti normativi.

Per procedere ad una corretta analisi di bilancio è necessario che i componenti positivi e negativi di reddito debbano essere riclassificati in modo da poter comprendere l'andamento delle diverse gestioni in cui l'attività aziendale viene comunemente suddivisa. Si avranno così:

1) area caratteristica (ricavi e costi inerenti l'attività principale dell'impresa);

2) area finanziaria (ricavi e costi inerenti il finanziamento dell'impresa);

3) **area extra caratteristica** (ricavi e costi non peculiari all'attività principale);

4) area straordinaria (ricavi e costi inusuali);

La gestione extracaratteristica riassume tutte le operazioni riferibili ad attività non direttamente collegabili all'attività operativa caratteristica, come ad esempio gli affitti attivi derivanti dalla locazione di una parte dell'immobile utilizzato per lo svolgimento della propria attività aziendale o la gestione di partecipazioni.

I risultati intermedi riferiti a questi quattro grandi settori danno informazioni importantissime, perché permettono di scomporre il risultato finale (utile o perdita) nelle sue componenti principali e individuare quindi l'area sulla quale eventualmente intervenire.

Con questa rappresentazione a scalare costi e ricavi sono riclassificati in base alla funzione da loro svolta nel sistema produttivo aziendale, l'attività gestionale viene suddivisa in aree, si evidenziano risultati intermedi (risultato operativo e risultato ante imposte).

Possono essere utilizzate diverse forme di rappresentazione scalare del Conto Economico e quelle più utilizzate nella pratica sono le seguenti:

1) Conto economico a valore della produzione ottenuta; si fonda sui seguenti elementi: evidenziazione non della sola produzione venduta, ma dell'intera produzione aziendale, costituita dai seguenti elementi:

– ricavi

- variazione delle scorte di prodotti finiti e di prodotti in corso di lavorazione

- costruzioni interne (produzioni in economia)

- Classificazione dei costi "per natura", cioè per tipologia di fattori di produzione,

con possibile ulteriore distinzione tra:
costi “esterni” (es. consumi di materie, ecc.)
costi “interni” (es. spese per il personale, ecc.).²⁾

2) Conto economico a costo del venduto;

tale modello prevede l'indicazione non della produzione effettuata, quanto piuttosto della produzione venduta, costituita dai soli ricavi di vendita. Per ottenere il reddito operativo ad essa vengono sottratti a scalare i costi del venduto classificati in base alla destinazione dei medesimi nell'ottica di un criterio funzionale.

3) Conto economico a valore aggiunto;

4) Conto economico a margine di contribuzione.

Di queste quattro forme il conto economico a valore della produzione ottenuta è stato adottato dal nostro ordinamento legislativo.

Conto Economico riclassificato a valore aggiunto

Nello schema scalare del Conto Economico a valore aggiunto i costi dell'area caratteristica sono suddivisi in:

costi propri della struttura aziendale (costi interni);

costi operativi esterni per acquisti di materiali e servizi (costi esterni).

Da questo schema è facile arguire che il valore aggiunto è la parte di ricavo dell'esercizio che rimane dopo aver sostenuto i costi riferibili all'acquisizione dei fattori produttivi reperiti all'esterno dell'azienda. Questo margine costituisce in pratica il valore creato all'interno dell'impresa con le proprie risorse (umane, tecniche e finanziarie) di cui essa dispone.

Uno dei margini più significativi che possono essere misurati con l'utilizzazione dello schema scalare del Conto Economico a valore aggiunto è il Risultato operativo che esprime il risultato della gestione caratteristica o gestione tipica dell'impresa prescindendo dalle componenti straordinarie, finanziarie e fiscali.

Il Risultato operativo costituisce un margine molto importante in quanto rappresenta il risultato conseguito dall'impresa a prescindere dalle modalità di finanziamento adottate, dal livello di tassazione e dalle eventuali componenti positive o negative di natura straordinaria. Questo tipo di riclassificazione consente una diversa analisi dell'incidenza dei costi sulla redditività richiede una classificazione dei costi “per natura” che è più facile da compiersi utilizzando i dati di un bilancio ufficiale.

CONTO ECONOMICO A VALORE AGGIUNTO

Ricavi per la vendita di beni e servizi

Var. Rimanenze prodotti finiti, semilavorati..

Var. Lavori in corso su ordinazione

Var. Immobilizzazioni prodotte internamente

Altri proventi della gestione tipica

(A) = **VALORE DELLA PRODUZIONE TIPICA** (o caratteristica)

Costi per materie prime, sussidiarie e di consumo

Costi per servizi

Costi per godimento beni di terzi

Var. Rimanenze materie prime, sussidiarie e di consumo

Altri oneri della gestione tipica

(B) = **COSTI ESTERNI (costi della produzione)**

(C) = **VALORE AGGIUNTO (=A- B)**

(D) Costi del personale

(E) = **MARGINE OPERATIVO LORDO** (=C-D) [Earnings Before Interests Taxes Depreciation and Amortization, **EBITDA**]

Ammortamenti

Svalutazioni

Accantonamenti

= **RISULTATO DELLA GESTIONE OPERATIVA** [Earnings Before Interests and Taxes, **EBIT**]

+/- **RISULTATO DELLA GESTIONE ACCESSORIA**

Proventi e oneri accessori come (Titoli, partecipazioni ed immobili non strumentali)

= **RISULTATO DELLA GESTIONE CORRENTE**

+/- **RISULTATO DELLA GESTIONE FINANZIARIA**

C Proventi e oneri finanziari (voci 15,16,17 e 17 bis)

D Rettifiche di valore di attività finanziarie (voci 18 e 19)

+/- **RISULTATO DELLA GESTIONE STRAORDINARIA**

E Proventi e oneri straordinari (voci 20 e 21)

= **RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE**

22 Imposte sul reddito dell'esercizio

— See more at: <http://www.studiotranfaglia.it/analisi-di-bilancio/riclassificazione-del-bilancio.html#sthash.CKqCrISm.dpuf>

+/- **RISULTATO DELLA GESTIONE DELLE IMPOSTE**

= **REDDITO NETTO**

—

Riordino dei valori del CE ai fini della riclassificazione

Ricavi netti A 1 e A 5

se la NI (nomenclatura internazionale) non fornisce informazioni su composizione della voce

Costo del venduto B e comprende anche B 14 se la NI non fornisce informazioni su composizione della voce

A2, 3, 4

Proventi netti della gestione accessoria C 15, 16

D 18, 19

A5 e B14 se la NI fornisce informazioni

necessarie (ad esempio affitti attivi e spese di gestione) su composizione della voce

Oneri finanziari C 17

Componenti straordinari E 20,21

Imposte 22

Reddito netto 23